

## *Il personaggio autobiografico nelle novelle di Matteo Bandello e Celio Malespini*

### *The autobiographical character in Matteo Bandello and Celio Malespini's novelle*

#### **Abstract**

The aim of this article is to investigate the ways and consequences of the author's self-representation in a collection of novelle. I will analyse Matteo Bandello's *Novelle* (1554) and Celio Malespini's *Ducento novelle* (1609). I will focus on the tales in which the author appears in the text as a character, with a special attention to the ones based on contemporary chronicles: the story of the Duchess of Malfi (*Novelle*, I.26), and Bianca Cappello (*Ducento novelle*, II.84 and 85). The paper will show the different results of the contamination among traditional narrative features, historical facts and the author's autobiographical experience.

Il genere della novella nel Cinquecento va incontro a un destino particolare: sembra toccare i vertici della popolarità e della diffusione, per poi spegnersi lentamente con l'incombere del secolo diciassettesimo. Matteo Bandello è uno dei maggiori rappresentanti della novellistica rinascimentale: le sue *Novelle* segnano un'evoluzione fondamentale nel genere e aprono quella che Giancarlo Mazzacurati<sup>1</sup> ha definito come una linea bandelliana, che non riguarda solo l'autore ma disegna uno spazio di fruizione che viene ereditato dai novellieri successivi, tra cui Celio Malespini.

I numerosi studi sulla produzione di Bandello hanno evidenziato un elemento cruciale: la pretesa di realtà che l'autore ha dato alla propria opera, ovvero il «procedimento di rimozione del reale e reinvenzione di un altro, fittizio reale, in cui tutti credono *anche se non è vero*».<sup>2</sup> La patina di veridicità che riveste l'opera è talmente convincente che per secoli l'autore viene letto alla stregua di un cronista.<sup>3</sup> Nel primo Novecento, grazie alla monumentale ricerca di Letterio Di Francia<sup>4</sup>, si acquista consapevolezza sull'origine letteraria di molte novelle e sulla natura fittizia delle lettere dedicatorie; eppure, la maggior parte delle biografie di Bandello continua a basarsi sulle informazioni che l'autore dissemina nelle epistole introduttive. Il groviglio di realtà e finzione è reso inestricabile dall'abile manipolazione di generi diversi; Carlo Varotti ha sottolineato come

alle spalle del particolare realismo bandelliano vanno cercate esperienze di scritture molteplici, che si muovono fuori dall'ambito finzionale, come la storiografia, [...] il resoconto di legazione, la lettera d'ufficio. Cui va aggiunto il caso della biografia<sup>5</sup>